

ALLA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE VENETO  
AL VICE PRESIDENTE DELLA REGIONE e ASSESSORE ALLE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA E DAL  
TURISMO, DOTT. LUCA ZAIA  
E PER COMPETENZA ALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE DEI FLUSSI MIGRATORI con COMPETENZA  
PER I TRASPORTI A FUNE, DOTT. OSCAR DE BONA

STUDIO PRELIMINARE PER LA CREAZIONE DI UN COMPRENSORIO TURISTICO

REGIONE VENETO  
ALTO CADORE (OLTREPIAVE/COMELICO)  
SAPPADA (PLODN)

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA  
FORNI DI SOPRA  
SAURIS (ZAHRE)  
PRATO CARNICO

Lorenzago di Cadore 15.03.2007

**PREMESSA**

Il Comitato promotore del Comprensorio in oggetto nelle persone di Alessandro Da Re, Nicola Fabbro, Piermarino Pilotto, Roberto Mario, desidera sottoporre alla Vostra attenzione le considerazioni sotto esposte.

La nostra proposta nasce dalla ferma volontà di trovare soluzioni concrete ad una situazione di marginalità che un tempo era, forse, solo culturale e che oggi si rivela in tutta la sua gravità.

La nostra intenzione è unire nuovamente le genti dell'Oltrepieve, di Sauris, del Comelico, di Forni di Sopra, di Sappada – storicamente legate dal magnifico territorio condiviso che creava grande e sentita unione culturale ed economica – per raggiungere un comune obiettivo di riqualificazione sociale, economica, ambientale che si presenta ormai di enorme urgenza dati i motivi elencati più avanti (analisi situazione esistente).

Il collegamento con la Regione Friuli è nato spontaneamente e generato dalla condivisione di molte problematiche sociali e da comuni confini territoriali; importantissimo sarà l'appoggio di una Regione che gode anche di autonomia amministrativa.

Da sottolineare che in tutta la zona esiste il fortissimo desiderio di annessione alle Regioni confinanti a Statuto speciale perché evidenti sono le opportunità che queste offrono alle zone meno avvantaggiate; noi desideriamo dimostrare che anche la Regione Veneto può utilizzare risorse e dimostrare volontà, lungimiranza e interesse per la gente di queste montagne che paga duramente il prezzo di tanti anni di marginalità e abbandono, anche da parte dei politici locali, e che ha bisogno di ritrovare speranza.

In generale, condividiamo anche la stanchezza per tante risorse economiche gettate al vento per Progetti di fattibilità, commissioni di studio, studi di settore ecc. che non hanno portato a nulla e mancano di idee e proposte concrete. Ecco questo è il punto nodale, la nostra proposta è concreta, vede l'appoggio di tanti amministratori (vedi cronostoria), poiché si basa sull'onestà di voler fare veramente il bene delle nostre comunità, concretamente.

Siamo consapevoli dell'esistenza di altri progetti che riguardano la creazione di strutture turistiche ma riteniamo che il nostro progetto, la nostra proposta, abbia una più ampia visione e soprattutto parta dalla consapevolezza che è inutile intervenire con piccoli interventi scollegati da un contesto più ampio. Punti nodali sono programmazione, concertazione, progettazione e preparazione a quella imprenditorialità qualificata che, sola, può produrre frutti congrui con il dispendio di energie umane ed economiche necessario al raggiungimento di obiettivi apparentemente ambiziosi o utopici. Diciamo apparentemente perchè molte idee vincenti nascono proprio dall'entusiasmo e dalla determinazione di poche persone fermamente intenzionate a raggiungere un obiettivo (tanti esempi anche all'estero servono da lezione). In gergo si definisce "*mission*" un obiettivo aziendale, ecco questa è la nostra mission per vivere meglio nelle zone che amiamo e per fare in modo che il territorio non si spopoli costringendo i nostri nipoti ad emigrare come un tempo i nostri padri erano costretti a fare.

### **ANALISI SITUAZIONE ESISTENTE**

1. In generale, nelle zone interessate il sistema produttivo consolidatosi negli ultimi decenni è stato scardinato da nuovi mercati, da nuove tecnologie, dalla mancanza di programmazione a lungo termine, dalla mancata diversificazione delle attività produttive (in Cadore quasi esclusivamente occhialerie e indotto di queste), dall'aver dimenticato e/o abbandonato la vocazione turistica per un' apparente sicurezza di reddito che oggi rivela tutta la sua precarietà.
2. La qualità della vita è sempre più bassa. Fenomeni di abbandono scolastico, alcolismo e altre dipendenze, mancanza di stimoli in grado di risvegliare la voglia di intraprendere e di rinnovarsi, senso di abbandono causato dal disinteresse della politica per i fabbisogni reali fanno sì che ci sia una sorta di rassegnazione diffusa tra gli abitanti.
3. La mancanza di coesione data da un senso di individualismo diffuso è da considerare una delle cause del degrado socio-culturale-economico. I piccoli campanilismi hanno portato ad una frammentazione e moltiplicazione di poteri, più o meno grandi, che hanno impedito e impediscono una visione globale del problema e, soprattutto, frenano le capacità e la volontà di esporsi alla ricerca di soluzioni.
4. La disoccupazione dovuta alla chiusura e/o al trasferimento a valle o all'estero di molte industrie dell'occhialeria e la chiusura di molte piccole ditte artigiane familiari che gravitavano intorno alle aziende più grandi ha già costretto al trasferimento o al pendolarismo moltissimi addetti.
5. Declino demografico dovuto alla mancanza di prospettive e allo spopolamento.
6. Progressivo declino delle attività turistiche esistenti non per mancanza di richiesta da parte dei turisti ma per le difficoltà dei gestori e dei proprietari ad ammodernare e rendere appetibile e

- competitivo quanto esistente. Si è innescato un meccanismo involutivo: minori investimenti minori richieste turistiche, meno turismo meno voglia di intraprendere e più sfiducia nel domani.
7. La gente della montagna deve pur vivere e lavorare e portare attività produttive di tipo industriale nella zona avrebbe un impatto ecologico/ambientale ecc. di gran lunga più dannoso della creazione di un comprensorio turistico nelle zone indicate.
  8. Attualmente tutte le località citate offrono già turismo di non alta qualità e questo va potenziato, migliorato, organizzato e destagionalizzato.
  9. Il fenomeno delle seconde case già esiste ma attualmente è finalizzato solo a consentire investimenti alla gente della pianura e poiché detto fenomeno porta scarso rendimento alla gente locale poiché non aumenta il numero delle attività commerciali ( le imprese spesso non sono della zona e a fronte di due mesi estivi in cui si concentra un turismo di relativa qualità per il resto dell'anno la popolazione molto difficilmente ne trae reddito).
  10. Già si prevede, da parte delle autorità, il potenziamento della rete autostradale sull'asse Venezia-Vienna ma se contemporaneamente non si sviluppa un polo di attrazione turistica in queste zone non si riuscirà a catturare l'ampio flusso turistico che si riverserà sul nuovo asse viario e la popolazione non beneficerà nemmeno del turismo di passaggio.

## **OBIETTIVI**

1. Non ripetere gli errori del passato (mancanza di visione globale e programmazione, localismi, rassegnazione ecc.).
2. Creare posti di lavoro perché se la montagna si spopola non solo il territorio resta abbandonato a sé stesso ma anche le attività di servizi, manutenzione, commercio ecc. esistenti non avrebbero modo di sopravvivere (come già sta succedendo).
3. Valorizzare le risorse esistenti sul territorio che sono considerevoli a livello naturalistico ma poco curate e spesso in stato di abbandono (vedi strade statali sulle quali la vegetazione incombe sempre più fitta; la stessa vegetazione assedia anche i piccoli paesi ed è lasciato spesso al singolo la cura di cigli stradali e prati). Gli interventi previsti contribuiscono al mantenimento di prati e pascoli e alla pulizia e alla cura del territorio ( come accadeva all'inizio del '900), attualmente molte zone sono impraticabili per l'incuria e la vegetazione troppo fitta.
4. Valorizzare le risorse esistenti a livello turistico: patrimonio edilizio, impianti ecc. riorganizzati in un circuito che va ad integrarsi con la nostra proposta.
5. Riconvertire gli addetti che hanno perso il lavoro
6. Individuare altre fonti di reddito
7. Valorizzare le attività turistiche esistenti
8. Diversificare l'offerta turistica in modo da destagionalizzare le attività correlate
9. Impedire la fuga della forze più creative e potenzialmente utili al rinnovamento globale della zona. I giovani amano la loro montagna e non vorrebbero lasciarla ma spesso, dopo la laurea,

- non tornano ad operare nella zona oppure quando intraprendono una attività artigianale o commerciale lo fanno nelle città a valle.
10. Rimotivare la gente che vive in montagna offrendo non solo nuove possibilità di lavoro ma anche migliorando globalmente la qualità della vita ridando speranza.
  11. Promuovere l'ingresso di nuove forze nelle comunità invogliando altri soggetti a venire a vivere e investire in montagna.

## STUDIO PRELIMINARE PER LA CREAZIONE DI UN COMPRESORIO TURISTICO

REGIONE VENETO  
ALTO CADORE (OLTREPIAVE/COMELICO)  
SAPPADA (PLODN)

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA  
FORNI DI SOPRA  
SAURIS (ZAHRE)  
PRATO CARNICO

### **PROPOSTA**

Nel progetto prevediamo la realizzazione, nell'area individuata, di infrastrutture di grande livello per lo sci e altri sport invernali e non solo (vedi allegati) che consenta una piena valorizzazione del sistema turistico, parallelamente proponiamo anche la realizzazione di una serie di interventi collaterali indispensabili e funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati e che consenta la destagionalizzazione delle attività turistiche

Il Comprensorio si snoda tra i 1.600 e i 2.400 m. slm. Ed è la zona più nevosa dell'intero arco delle Dolomiti; i tracciati sono posti sui versanti Nord – Nord/est – Nord/Ovest con presenza di neve abbondante per almeno sei mesi all'anno (con conseguente riduzione degli interventi di neve artificiale). Nella stagione invernale 2006/2007, quando nelle più rinomate stazioni turistiche non c'era traccia di neve nel Comprensorio previsto da noi erano presenti dai 40 ai 60 centimetri di neve; anche nei centri di Sappada e Campolongo, zone al di sotto dei 1.500 m., la neve è comunque presente, numerose testimonianze di esperti attestano che le zone sopraccitate sono tra le più nevose d'Europa a parità d'altitudine.

Esistono malghe e rifugi, esistono alberghi e pensioni che hanno bisogno di nuovo impulso, esistono sentieri e tracciati, esistono strade e stradine percorribili con mezzi, è in progetto la prosecuzione dell'autostrada ecc.

L'idea progettuale grafica, al momento, si è limitata ad individuare tracciati turistici, percorsi, punti di ristorazione e parcheggi ma per una riuscita ottimale è necessario realizzare quanto segue:

1. Il gruppo di lavoro promotore, le parti in oggetto, la Regione, i Comuni ecc. devono porsi una

strategia comune, dichiarata, programmata per lo sviluppo turistico delle zone in oggetto prendendo atto che non si tratta solo di dare lavoro e sostegno a una minoranza ma che la Regione non può abbandonare un'area così naturalisticamente, turisticamente e strategicamente importante (come si può dire che il problema Venezia è solo dei veneziani??). E' necessario ripartire con personalità coraggiose e in grado di trasmettere entusiasmo (vedi analisi situazione esistente).

2. Creare un comprensorio turistico, nelle località coinvolte, con standard qualitativi che richiamino e soddisfino pienamente un turismo compatibile con la vocazione dei luoghi e con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, aspetto urbanistico e paesaggistico.

E' necessario creare soluzioni che possano coniugare crescita economica, tutela del territorio e dell'ambiente antepoendo l'essere umano a logiche astratte.

Prestare eccessiva attenzione alle istanze delle varie associazioni che avanzano moratorie e riserve sull'impatto ambientale ecc. , che di fatto nulla propongono a sostegno delle popolazioni che in montagna vivono, può determinare un' ulteriore involuzione della situazione. Per la gente delle località in oggetto la prospettiva di sviluppo è una questione di sopravvivenza.

4. Promuovere sistemi di formazione, nei luoghi interessati, per:  
migliorare l'accoglienza nei confronti del turista-cliente-ospite;  
migliorare la capacità di lavorare insieme;  
aumentare il desiderio di farsi imprenditori.
5. Riqualificare i centri storici dei paesi - non con le operazioni di "beauty" cui si è assistito e che hanno riguardato interventi a volte incoerenti con la storia e con il tessuto urbano preesistente – con interventi di recupero del considerevole patrimonio edilizio che potrebbe essere destinato alla ricettività o altre attività.
6. Creare una nuova immagine pubblicitaria unitaria del Comprensorio in modo da evitare localismi e frantumazioni e penetrare in un mercato vasto, anche estero; in questo modo l'intervento di promozione pubblicitaria è più forte economicamente e più incisivo a livello di comunicazione.
7. Migliorare decisamente i collegamenti tra Venezia, Udine, Trieste (Stazioni FS e aeroporti) e le zone interessate con autobus diretti alle varie località per potenziare e programmare i flussi turistici provenienti anche dall'estero e in particolare dai paesi dell'est.
8. Raggiungere nuovi mercati e nuovi utenti prevedendo la destagionalizzazione turistica.
9. Promuovere l'insediamento di nuove attività ricettive.
10. Promuovere piccole attività commerciali, di artigianato e animazione diffusi sul territorio.
11. Riscoprire e valorizzare le tradizioni come elemento unificante, come valore, come stimolo ma con un occhio rivolto al futuro e aperto verso altre realtà.
12. Creazione di attività ricreative collaterali a quelle sportive con attenzione alle fasce di età dei turisti.

13. Promozione di eventi per tutto l'arco dell'anno.
14. Creare un percorso gastronomico ed escursionistico e di trekking lungo i sentieri esistenti che conducono alle seguenti località:
- Rifugio Tenente Fabbro
  - Ex ricoveri militari e fortini della Grande Guerra
  - Casera Razzo
  - Casera Campo
  - Casera Losco
  - Casera Pian de Sire
  - Casera Mediana
  - Casera Tragonia
  - Prosciuttificio di Sauris Wolff
  - Centro di produzione birra Zahre
  - Agriturismi di Sappada
  - Ristorante Digola
- (l'elenco di cui sopra è solo indicativo e non esaustivo delle possibilità esistenti).
15. Creare in altura e fondo valle piste ciclabili con dislivelli adatti a tutte le età.
16. Stimolare la nascita e la crescita di attività di:
- Agriturismo
  - Escursionismo
  - Trekking
  - Turismo didattico
  - Sci nordico
  - Wellness e cura del corpo (settore in ascesa)
  - Terme
  - Percorsi malghe
  - Soggiorni estivi e invernali per bambini e anziani
  - Valorizzazione rifugi esistenti

Vigo di Cadore, 15 marzo 2007

Il Comitato  
Promozione Turistica Dolomiti Altopiano di Razzo  
Il Presidente

Sig. Mario Roberto

Tel: 0435-62650

Tel: 0435-420202

Cell: 333-7010477